

Note:

¹ Cfr. Per la storia generale della Diocesi oppidese: C. ZERBI, *Della Città, Chiesa e Diocesi di Oppido Mamertina e dei suoi Vescovi. Notizie cronistoriche*, Tipografia Barbera, Roma 1876; R. LIBERTI, *Momenti e figure nella storia della vecchia e nuova Oppido*, Barbaro Editore, Oppido Mamertina 1981; IDEM, *Diocesi di Oppido-Palmi. I vescovi dal 1050 ad oggi*, Virgilio Editore, Reggio Calabria 2001; S. RULLO, *Azione pastorale dei vescovi di Oppido dall'Unità al Concilio Vaticano II*, Laruffa Editore, Reggio Calabria 2001; IDEM, *Cronografia vescovile Taurianese ed Oppidese*, Edizioni Tauroprint, Gioia Tauro 2002.

² Cfr. I. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum Nova et Amplissima Collectio*, Societè nouvelle d'edition de la Collection Mansi, Arnheim (Hollande) & Leipzig MCMXXIII, tomus quadragesimus - pars prima, acta praesynodalia, coll. 247-262.

³ Cfr. *Ivi*, coll. 263-458.

⁴ R. COCOLO, *I postulati dei Vescovi napoletani al Concilio Vaticano I. Situazione storica ed analisi giuridica*, Editrice Agnesotti, Roma-Viterbo 1978, p. 136.

⁵ F.S. GRILLO, *Ricordi cronistorici della Città e della Chiesa di Oppido Mamertina. Episcopato di Mons. Teta (1852-1875)*, Stabilimento Tipografico Francesco Morello, Reggio Calabria 1895, p. 71.

⁶ H. JEDIN, *Breve storia dei Concili. I ventuno Concili ecumenici nel quadro della Storia della Chiesa*, Morcelliana, Brescia 1978, p. 178.

⁷ Cfr., V. FROND, *Actes et histoire du Concile oecumenique de Rome*, Lemerrier, Paris 1871, p. 212.

⁸ Gli "Appunti", serie di foglietti "di recupero" di varia misura e consistenza, si trovano attualmente raccolti in un'unica cartella custodita nella sede dell'Archivio Storico della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi (ASDOP) con sede in Oppido Mamertina: cfr. ASDOP, fondo della Curia Vescovile, serie Concilio Vaticano I, busta 12, fascicolo 1. Le "Annotazioni", invece, sono poste a margine dei documenti ufficiali, utilizzati dal vescovo Teta durante le sessioni conciliari e oggi conservati nella stessa busta nel fascicolo 3.

⁹ F.S. GRILLO, *Ricordi cronistorici...*, op. cit., p. 72.

¹⁰ *Ivi*, p. 73.

Si comunica che la Biblioteca dell'Associazione Culturale "L'Alba", dichiarata di interesse locale con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Calabria del 31 gennaio 2017,

**è aperta al pubblico
nei giorni di**

**Martedì – Giovedì e Sabato,
dalle ore 15,00 alle ore 19,00.**

L'inventario dei volumi schedati sul catalogo Sebina, ammonta ad oltre 5.000 titoli, consultabili sul sito web www.bibliotechecalabria.it

ATTIVITÀ ESTRATTIVE NEL TERRITORIO DI GALATRO

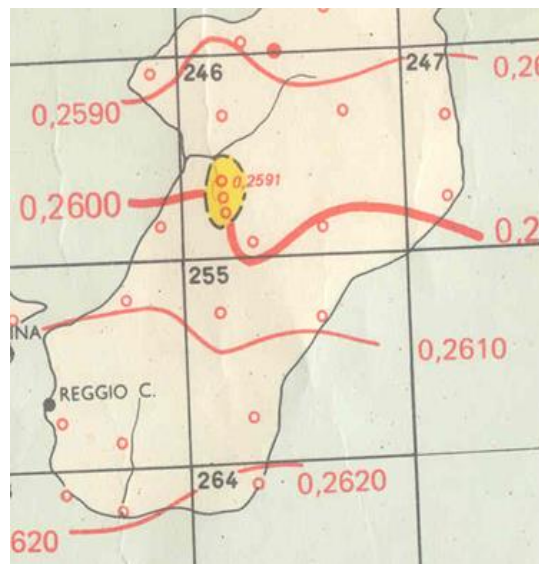
Roberto Avati

Le prime notizie sull'esistenza di una fonderia di ferro nella zona di Galatro derivano dal privilegio concesso da Alfonso I d'Aragona, il 30 gennaio 1448, a Giorgio Caracciolo di Napoli per la lavorazione del ferro e lo sfruttamento di una ferriera nel casale di Galati nella Calabria Ulteriore, ovvero di Galatro.

La conferma di questa attività nella stessa zona è data da Gioacchino Fiore che nel suo "Calabria Illustrata" precisa che nel territorio di Galatro "nascitur ferrum et lapis phrygius".

Da altre fonti risulta che nel 1575 le miniere erano ancora attive.

In effetti il territorio di Galatro è caratterizzato dalla presenza dei fiumi perenni Fermano e Metramo le cui acque potevano essere utilizzate per muovere



le ruote idrauliche ed i magli di martellatura nelle operazioni di riduzione a lastre dell'ammasso prodotto con il metodo.

Peraltro la zona era vicina ad estese foreste da cui poteva essere tratto il carbone per alimentare i forni di fusione.

La presenza di cave o miniere di materiale ferroso sarebbe confermata dai nomi delle contrade Ferro e Piccuni, nei pressi del vallone Prestia, nel territorio di Trintanti, frazione del paese di Maropati, ma distante da Galatro soltanto qualche chilometro.

L'ipotesi di un giacimento di ferro è confermata nelle carte dell'Istituto Geografico Militare dalla presenza in queste zone di marcate anomalie del campomagnetico terrestre, discrepanze di solito riconducibili alla presenza di giacimenti di minerali ferrosi, più in particolare di magnetite.

In una ricognizione diretta sul terreno della zona è stato possibile recuperare un campione di minerale che sottoposto al parere di un geologo è stato classificato come limonite; al riscaldamento il campione ha assunto una tonalità più scura in quanto gli ossidi ferrosi presenti si sono tramutati in ossidi ferrici.

